

**IL TEMPO È COMPIUTO E SI È FATTO BREVE,
IL REGNO DIO È VICINO:**

CONVERTITEVI E CREDETE NEL VANGELO



*I passaggi urgenti e necessari dettati dalla Parola per vedere e incontrare, per ascoltare e seguire Gesù e restare con Lui: **Il tempo è compiuto!** È questo il momento decisivo per cercare e trovare in Gesù (Vangelo) tutte le risposte che abbiamo nel cuore e in Lui saziare tutta la nostra fame di verità, amore e libertà. **Il Regno di Dio è qui, è vicino!** Il Suo Regno di giustizia, di pace, di fedeltà, di libertà e di amore, irrompe nel regno del mondo pervertito e corrotto, per sconfiggere tutto il male che vi regna e rende schiavo l'uomo portandolo alla morte. **Convertitevi!** Accogliete il dono del Regno, sceglietelo e preferitelo al vecchio vostro regno di tenebre e morte, entratevi e aderite alla Sua novità. Non siamo ancora alla*

meta, siamo alla partenza per la meta: la comunione con Dio. **Credete nel Vangelo!** 'Nel' e non semplicemente 'al'! Non basta, infatti, soltanto aderire **al** Vangelo, dobbiamo lasciarci immergerci **nel** Vangelo, per esserne totalmente coinvolti e radicalmente trasformati e rinnovati! **Lasciatevi** raggiungere e **seguite** la *Bella Notizia*: Gesù! Apritevi a Lui, fidatevi di Lui, lasciatevi coinvolgere nella Sua azione di conversione e di affidamento, totale ed incondizionato, al Suo progetto salvifico. Apritevi, accogliete, entrate, ma lasciate le cose vecchie e abbandonate ciò che avevate creduto essere per voi necessario ed eterno. Ora, possiamo comprendere meglio la richiesta di Gesù: Convertitevi e Credete **nel** Vangelo! È invito pressante: è necessario ed urgente cambiare radicalmente il vostro modo di vivere per poter credere-aderire totalmente **nel** Mio Vangelo! Senza, però, mai dimenticare che la 'metanoia', la radicale conversione del cuore e della mente, è dono e opera dello Spirito santificatore, come lo stesso Vangelo e lo stesso Regno! Ci convertiamo e crediamo **nel** Vangelo ed entriamo e cominciamo a far parte del Regno, dunque, solo quando ci lasciamo convertire, accogliamo e viviamo il Vangelo e ci impegniamo a che il Regno di Dio venga in tutti e per tutti. Fonte, sorgente, culmine di ogni conversione e adesione **al** Vangelo e al Regno è l'Eucaristia, radice e compimento di unità e comunione.

Giovanni e Giona, chiamati e mandati a predicare la necessità della conversione per non perire tutti allo stesso modo. Il *primo*, predica un battesimo di penitenza e il re gli chiude la bocca per sempre! Il *secondo*, tenta più volte di sottrarsi alla chiamata e alla missione a favore dei Niniviti, che considera pagani e nemici! Ma, quando poi finalmente si decide, anche se a malincuore, ad eseguire il comando del Signore, prima che egli terminasse la predicazione di tre giorni, gli abitanti della città corrotta e malvagia, insieme con il loro re, fanno penitenza e si convertono. È, allora, che Giona comprende che egli stesso ha bisogno di ulteriore conversione! Anche a lui, Dio, aveva affidato il dono della conversione (la *Bella Notizia* portata a compimento da Gesù), ma il profeta, invece, si è arrogato il diritto di predicare un giudizio di condanna e di rovina: *'Ninive sarà distrutta'*! Dio lo aveva mandato a portare la Sua pazienza e la Sua infinita misericordia, Giona si mette ad annunciare *un dio*, fatto su sua misura, mostruoso, vendicativo e che non aspetta altro che distruggerci! *Quanti* Giona, oggi! Profeti a metà, che annunciano *un dio a propria immagine* e somiglianza e predicano conversione agli altri, senza accorgersi che loro ne hanno bisogno più di tutti!

Prima Lettura Gn 3,1-5.10 **La Parola Di Dio Spinge Alla Conversione Dalla Loro Condotta Malvagia I Niniviti**

L'amore converte, non le minacce di castighi né leggi, precetti, sanzioni e vendette! *Dio non vuole la morte del peccatore ma che si converta e viva.* Egli avverte e dona tempo per convertirsi. 'Minaccia' e *alza la voce*, come la mamma verso il suo capriccioso bambino che non vuole crescere e prendersi le sue responsabilità! I cittadini di Ninive capiscono che quella non poteva essere una minaccia, ma accorato amore loro offerto e, perciò, richiesta urgente della loro totale conversione finché erano ancora in tempo! La paura di punizioni e le

stesse sanzioni non portano a conversione né ad un ritorno alla giustizia! *Tutto al più* è solo sospensione forzata e momentanea del comportamento iniquo, ma non porta alla 'metanoia'.

Una volta allentata la costrizione, si ritorna nell'errore. **Solo l'amore converte e solo per amore ci si può convertire!** Mai, con la paura di sanzioni e castighi. La 'minaccia' come mezzo per scuotere e smuovere coscienze mute e sorde. Una mamma, anche se usa 'la minaccia', mai, però, la mette in atto! Immaginatevi se possa farlo Dio! E, *anche, se una madre dovesse mai farlo, Dio non lo farà mai!* Giona, profeta riluttante e testardo, poi, però, docile nell'ascolto e anche obbediente ai comandi di Dio, deciso e pronto a portare a compimento la missione ad ogni costo. Ninive, che si è allontanata dal suo Dio, è sull'orlo dell'autodistruzione: Egli vuole, nella Sua infinita misericordia, concederle ancora tempo per potersi ravvedere e convertirsi per essere salvata. Da cosa deve convertirsi Ninive? Ce lo dice il profeta *Naum 3,1-7*: prima di essere rasa al suolo dai Medi e Babilonesi nel 612 a. C., era una 'città sanguinaria', piena di menzogne, colma di rapine e di corruzione! Città, guerrafondaia e crudele, che semina 'cumuli di morti, cadaveri senza fine' sui quali si continua ad inciampare. Città corrotta, affogata nei vizi della prostituzione 'sacra', maschile e femminile, nell'idolatria dell'inventata *dea della guerra e dell'amore, Ishtar!*



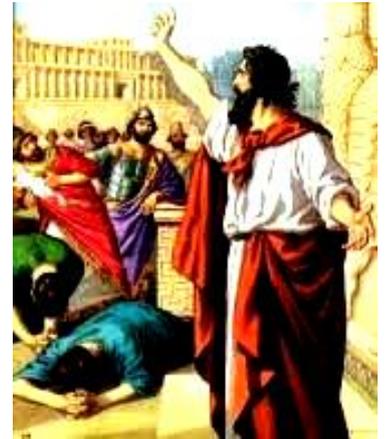
Cosa non si fa per giustificare i nostri vizi, le nostre violenze, le nostre brutalità: basta inventarsi *un dio e una religione* su misura ed ecco permettersi di compiere, in loro conto e nome ciò che è abominevole e vergognoso davanti al Dio Vero ed Unico! Quante cose *giustificiamo* e facciamo *in nome* della religione! *Una Ninive* così ridotta, non *deve* essere distrutta da Dio, ma si annienta da se, se non si converte!

Giona, ortodosso israelita osservante, ancora crede che la misericordia e la salvezza siano riservate solo al suo popolo, perciò, prima non obbedisce alla chiamata e sfugge alla missione, ma poi, Dio lo converte alla visione della *salvezza universale* e gli fa comprendere che anche la corrotta, crudele ed idolatra Ninive può rispondere al Suo amore e rinunciare alla sua *autodistruzione*. Così, quando il profeta si ribella alla missione e scappa dalle sue responsabilità, naufraga miseramente (Gn 1). Dio lo salva e gli concede tre giorni per ripensare al suo rifiuto ed uscire dalla sua disobbedienza nel suo canto di conversione e di ringraziamento (Gn 2). E, dalla conversione e ritorno a Dio del profeta, inizia la conversione della città, umanamente non convertibile, alla quale Dio lo rimanda ad offrire la Sua Parola di misericordia (Gn 3); egli stesso, ora, obbedisce e va (v 3).

Ma perché il profeta disobbedisce? Perché non crede nel vero Dio: lo vuole tutto per Israele e contro i suoi nemici e Ninive (capitale dell'impero Siro, distrutta poi da Israele nel 721 a. C.) che è il nemico numero uno di Israele. (*E Tu mi mandi a loro perché si convertano e vivano? Na bombà atomica ci porto!*) Egli vuole fare tutto il contrario di ciò che deve fare il profeta: non va dove è mandato a predicare e si rifiuta di eseguire gli ordini del Signore. Non solo non va e, perciò, non ubbidisce da profeta, ma, addirittura, da vigliacco scappa e fugge là dove Dio, secondo lui, non può raggiungerlo mai: fugge a Tarsis, all'estremità del mondo, raggiungibile solo da navi possenti e marinai esperti! Povero uomo, raggomitato e schiacciato dal suo insignificante io, superbo e presuntuoso, chiuso ed ostinato! *Vado là dove Dio non può raggiungermi!* Povero, Giona, in una cosa hai ragione: devi essere prima convertito tu, per poter andare e portare la Parola a Ninive! Ma dove fuggi? Fuggi dal tuo Signore? E dove vuoi approdare, profeta ricalitrante e fuggitivo?

Chiamato ad essere Suo profeta, egli dimostrandosi testardo e ribelle, continua a resistere alla vocazione e rifiuta la missione. Ma i piani di Dio sono diversi dai suoi! La nave è finalmente partita, è sicura e ben attrezzata, i marinai audaci ed esperti; Giona, ora, può dormire profondamente, mentre la tempesta causata dalla sua disobbedienza, infuria tra le invocazioni dei marinai. Egli stesso capisce che è sua la causa del possibile affondamento e chiede di essere gettato in mare, sia perché la sorte era caduta su di lui, sia perché si sentiva responsabile del possibile naufragio. Ma, Dio lo salva (Gn 2), mettendolo al sicuro nel ventre di un grosso pesce e lì lo lascia meditare per tre giorni e tre notti. Dio ti dona la vita, non il castigo e la morte, Giona! Egli invoca il suo Dio il quale, dopo tre giorni, *'comandò al pesce, ed esso rigettò Giona sull'asciutto'* (v

11). Il Signore, chiama ancora una volta il profeta, il quale, ora, si dispone ad ubbidire e va a Ninive. La predicazione, invito alla conversione, avrebbe dovuto durare tre giorni, perché tanti ce ne vogliono per percorrere tutta la città, ma dopo il primo giorno, il Signore compie un nuovo prodigio: Ninive, la città peccaminosa, comincia a credere e a pentirsi e a convertirsi dalla loro condotta malvagia. E Ninive, pentita fu perdonata e salvata (Gn 3). Giona, il quale credeva essere lui a convertire i Niniviti, visto quanto la misericordia immensa di Dio aveva operato, invece, di gioire per la conversione dell'intera città, ne prova disgusto e si dispera, lamentandosi contro il Signore, fino a decidere di voler morire, sotto il sole cocente! Ma, ancora una volta, Dio proverà a convertirlo, con una *nuova lezione* di misericordia, attraverso il messaggio del glicine, prima fatto crescere per proteggerlo dai raggi cocenti del sole e, ora, fatto seccare per muoverlo a piena conversione (Cap 4).



Dopo l'ascolto, la mia domanda: come posso pensare che Dio non debba preoccuparsi di salvare dalla morte ciò che ha fatto per la vita? Come posso pretendere da Dio di non usare la stessa misericordia che Egli ha avuto e ha per me, anche verso chi io reputo più cattivo di me e lo vedo e considero come mio nemico? Cerco di impedire o 'affondare', come Giona, la missione che Dio mi ha affidato? Mi *voglio convincere* che, se scappo da Dio, fuggo *dale* me stesso e se affondo i Suoi progetti, affogo me stesso? Vado *dove* Dio mi manda per 'aiutarLo' a salvare gli altri, o fuggo dall'altra parte, quella opposta alla Sua? Ho l'ardire di contraddire Dio nella Sua misericordia? La pretendo e la invoco solo per me e per la mia cerchia? Nell'annuncio del Vangelo prediligo *minacciare* i Suoi castighi o *proclamo* la Sua Misericordia? Sono frettoloso e sbrigativo, come Giona, desiderando la distruzione della città anziché la sua conversione? Annuncio, *in una parola*, morte e distruzione, castighi e vendetta, o misericordia e perdono, conversione e vita nuova? Dio mi manda a predicare la conversione dalla violenza e dalla cattiva condotta, ed io prendo l'iniziativa di annunciare castighi e distruzioni? Se Giona avesse annunciato *Dio – Misericordia*, anche, ciò che poteva apparire un Suo 'castigo', sarebbe stato accolto come *segno* indiscutibile di amore! Se a me avessero insegnato a conoscere il vero Dio, rivelato dalla Parola vivente e non quello partorito dalla mente turbata dalla paura di Lui e dettato dalle proprie idee a sostegno dei propri interessi e finalità, allora, anche le sofferenze e gli stessi 'misteri' esistenziali li avrei vissuti e accolti come grazia, *kairòs*, per pentirmi e credere di più al Vangelo! Non puoi, Giona, credimi, pretendere di convertire gli altri se prima non ti lasci convertire! La Parola ascoltata, però, ci dice molto di più di quanto abbiamo potuto domandarci; *nonostante* la nostra testardaggine, i nostri rifiuti, i nostri *egoismi inestinguibili*, i nostri *se e ma*, la nostra fretta, i nostri tentativi di sconvolgere i disegni di Dio e nonostante la nostra poca fede e niente amore, **la Parola di Dio** compie ciò per cui è stata mandata: **la conversione dei cuori!** L'efficacia della Parola, nessuno può fermarla: sortisce sempre gli effetti desiderati da Colui che l'ha mandata, nonostante la responsabile infedeltà dei portatori!

Salmo 24 **Fammi Conoscere, Signore, Le Tue Vie**

Insegnami i Tuoi sentieri, guidami nella Tua fedeltà e istruiscimi.

Ricordati, Signore, della Tua misericordia e del Tuo amore, che è da sempre.

Buono e retto è il Signore, indica ai peccatori la via giusta.

L'orante supplica, per se e per tutti, con fiducia e abbandono, di poter imparare e conoscere i modi (*le vie*) di pensare e di agire di Dio, il Quale resta fedele e mai delude chi in Lui confida. Cuore e anima della preghiera è l'imperativo 'ricorda', che serve, prima di tutto, a non farmi dimenticare il Suo viscerale e materno amore verso i poveri, gli esclusi, i peccatori. Invoca la conversione di quanti calpestano i diritti dei più deboli e bisognosi. È risposta a quanto la Parola della prima Lettura ci chiede: *lasciare che la Parola di Dio* converta i cuori dei più incalliti nel male e cambi *il modo* di pensare e di agire, sia dei peccatori pronti a lasciarsi convertire, sia di quanti si credono giusti e, dunque, più difficili ed ostinati nel non lasciarsi toccare e sanare dalla medicina giusta ed efficace: la misericordia infinita di Dio.

Seconda Lettura 1 Cor 7,29-31 **Il Tempo Si È Fatto Breve**

Affrettiamoci, perciò, a viverlo intensamente, senza perdercene un solo attimo e un solo momento privo di amore, senza gioia e senza comunione. È inutile affannarci per ciò che non dura oltre il tempo che finisce e oltre il mondo, la cui figura passa.

Paolo dopo averci chiarito, *Domenica scorsa*, che il corpo è tempio dello Spirito Santo e non può essere profanato, nella sua mercificazione, e che la sessualità non è un capriccio del nostro libertinaggio e non può essere un giocattolo per bambini immaturi e incoscienti, ma è un bene a servizio dell'umanità (1 Cor 6,13c-15a.17-20), nel brano odierno, risponde alle domande dei suoi giovani collaboratori, i quali si interrogano se è bene sposarsi o meglio restare celibi, come lo è Paolo. Egli, che ha già risposto che il matrimonio è la *via ordinaria* per i credenti, ora, afferma che, pur non essendoci un preciso precetto del Signore a riguardo, sarebbe più conveniente che si osservi il celibato, per essere consacrati interamente al servizio del Vangelo. Ma, se qualcuno *non* è capace di viverlo nella fedeltà, si sposi e continui il suo ministero, se pure limitato dai doveri della vita matrimoniale. Paolo dice semplicemente che il celibe, liberato da legami e doveri familiari, può donarsi totalmente all'apostolato e all'annuncio. Non è affermazione di superiorità sullo stato coniugale, né tanto meno disprezzo della vita sessuale e delle relazioni matrimoniali. Certamente, Paolo parla del celibato come scelta *oblativa*, mai come imposizione coercitiva! I *cristiani* devono *vivere* e restare *fedeli* alla *vocazione* e *missione battesimale*, sia da *sposati* sia da *celibi*. Fatta questa premessa necessaria ed indispensabile, meditiamo il breve testo liturgico.

'*Il tempo si è fatto breve*' (v 29), non è da intendersi nella *quantità*, ma nella sua *qualità* di *kairòs*, tempo donato per *discernere* e *decidersi* per il bene, da non sprecare e da impiegare per *il fine* per cui ci è stato donato: *la comunione con Dio!* Vivere *come se!* Il tempo presente è un attimo di fronte all'eternità, il matrimonio è solo un *piccolo anticipo* della comunione senza fine, il pianto scomparirà e la fragile gioia del momento è solo primizia di quella senza fine; il celibato è solo un *piccolo anticipo* del Regno chi possiede i *beni* di questo mondo, li potrà usare per poco e tutto dovrà a breve lasciare ed abbandonare, perché '*passa la figura-scena di questo mondo*'. Anche se ammaliante 'il prestigio', il sistema, il ruolo e la scena - figura (schema) di questo mondo scorre via veloce e il sipario sta per calare inesorabilmente sulla sua 'scena' ingannevole. In una parola: la scena di questo mondo passa, tutto scorre e finisce, solo Dio amore rimane! Che vale, allora, vivere per il mondo che passa? Sia gli sposati che i celibi, dunque, vivano in questo mondo come se non fossero di questo e per questo mondo! Il tempo si è fatto davvero breve e passa la scena di questo mondo. Così la 'Parola' sintetizza l'*urgenza* e la *necessità* della conversione: la vita comunitaria, la vita matrimoniale, la sessualità, i beni, *tutto va ricondotto a Dio e deve ripartire dal Vangelo di Gesù Cristo*. Il tempo è il 'luogo' delle decisioni: il nostro 'tempo' non è 'krònos', il fluire inesorabile ed arrestabile dei giorni, ma è dono, 'kairòs', tempo prezioso, 'occasione' da non perdere assolutamente perché è *breve ed irrepetibile!* "*Passa la scena (schèma) di questo mondo*": il termine greco *schèma* indica l'aspetto esterno delle cose, l'apparenza che è destinata a passare, rispetto alla sostanza che va animata e vivificata dalla giustizia e dall'amore di Dio. Vivere ogni scelta di vita, matrimonio, celibato, verginità non come nostra conquista o



nostro 'possesso' ma come dono! Vivere '*come se non*', dunque, non è una rinuncia ma *scelta sapiente* di un nuovo modo di vivere, che riconosce *il primato di Dio* sul mondo che passa, perché siamo stati fatti *per* Dio e non *per* questo mondo! Ci preoccupiamo e ci affanniamo *come se* tutto dipendesse da noi e dalle realtà del mondo che passano in fretta, anziché fidarci e riportarci a Dio: questa è *idolatria!* Paolo, però, non è un pessimista, non disprezza le cose del mondo e non deprezza i valori umani, afferma semplicemente *il primato di Dio* nella nostra vita di credenti, *il Bene sommo ed eterno!*

Vangelo Mc 1,14-20 Il Tempo È Compiuto: Convertitevi E Credete Nel Vangelo

Inizia la lettura/ascolto continuato del Vangelo di Marco, confidente di Pietro (1 Pt 5,1 e At 12,12ss) e collaboratore di Paolo (At 13,5ss); è il più breve e il più semplice ed immediato, scritto intorno al 70 d.C., verte ed è imperniato sulla domanda cruciale: '*chi è Gesù?*'. La risposta chiara nel 'Vangelo del discepolo'

è costituita dalla professione di fede: Egli è il Messia, il Figlio di Dio! Il brano di oggi inaugura la missione di Gesù e narra la chiamata delle due coppie di fratelli quali Suoi primi discepoli.

La vocazione richiede conversione e senza la conversione è impossibile credere al Vangelo che è la nostra vera missione che inizia con la chiamata.

Gesù dà inizio alla Sua missione (vv 14-15); la precisazione storica 'dopo che Giovanni fu arrestato' e quella geografica, 'nella Galilea', danno più realtà e incisività alla missione di Gesù: nel tempo umano della paura e delle tenebre, irrompe il tempo del Regno di Dio, iniziando proprio dalla Galilea delle genti, la regione (di frontiera) dove si incontrano e coesistono Giudei e pagani. Da qui, terra di tutti, Gesù si fa portatore (*kerysson*: araldo) del Vangelo di Dio! 'Convertitevi e credete nel Vangelo', i verbi sono all'imperativo presente: tutti, in ogni tempo, dobbiamo convertirci per poter credere! Noi crediamo che per convertirci bisogna credere, Marco, invece vuole sostenere che *senza conversione non si può credere nel Vangelo!* Si completano a vicenda le due posizioni, dicono la stessa cosa, vanno nella *medesima direzione*. Certo che la fede *fonda la conversione*, ma è altrettanto vero, *che senza conversione non si può credere!* A Marco interessa far notare che senza una svolta nella nostra vita mai potremo incontrare Dio, dobbiamo prima aprire gli occhi per vedere e credere, bisogna rimettere in discussione prima il nostro io per credere ed affermare Dio! Ma, forse, è più esatto dire che convertire e credere sono in fin dei conti sinonimi indissolubili ed indivisibili: l'uno non si dà senza l'altro, l'uno ha bisogno dell'altro e l'uno completa l'altro! Convertirsi vuol dire credere nel Vangelo e credere nel Vangelo esige la conversione del cuore, della mente, dello stile di vita! Si pone l'accento sull'urgenza e necessità di convertirsi (*metanoein*), cambiare lo sguardo torbido, la mentalità confusa e cuore inquinato, si esige il cambiamento radicale di sé per poter credere (*pistéuein en*) e aderire al Vangelo = Gesù Cristo!

Il tempo del parto è compiuto (*perfetto!*), **il Regno di Dio è vicino!** È Vicino: cioè come realtà non più attesa ma presente anche se, ancora, non completamente manifestata nella Sua potenza. Dio è presente in Gesù, Suo Araldo e Sua Via di ingresso ed unica Porta d'accesso. Ecco la necessità e l'urgenza di decidersi ad entrarvi mediante la conversione al Vangelo.

Gesù 'guarda', vede, sceglie e chiama i primi discepoli (vv 16-20): *Venite dietro di Me, vi farò diventare pescatori di uomini.* **LO SGUARDO DI GESÙ** è così intenso che dice più delle parole. I discepoli capiscono quello che vuole Gesù prima dallo sguardo e poi le parole sono conferma! La vocazione di due coppie di fratelli nasce da **uno sguardo amoroso ed affascinante**: Gesù, che cammina sulle loro strade, li trova sul posto del loro lavoro, 'li vide' (vv 16.19) e disse 'venite dietro a Me' (v 17) e 'li chiamò' (v 20). Vedere nella Bibbia è un **guardare per scegliere!** Dio guarda/sceglie/elegge/destina ad una missione da compiere Davide (1 Sam 16,1) e Maria (Lc 1,48). *Quanti amori* nascono da uno sguardo! Peccato che non, sempre, è sincero e limpido, disinteressato e autentico, come quello che Gesù rivolge a ciascuno di noi. Il Suo è *oblativo* e non delude mai, il nostro è il più delle volte solo *istintivo, egoistico e possessivo* e, per questo, destinato a finire nella delusione e, tante volte, in tragedie e sangue! Il possesso genera gelosia, la gelosia conduce all'autodistruzione di sé nel distruggere gli altri, considerati cause del proprio disagio e della propria infelicità. **Uno sguardo di amore** li interpella e una Parola di fiducia li chiama: *Venite dietro a Me e la vostra vita cambierà!* **Devono 'scegliere' Lui, devono andare dietro di Lui, devono fidarsi di Lui, devono seguire Lui in tutto, devono ascoltare tutte le Sue Parole e devono eseguirle nella fedeltà, per essere Suoi discepoli e per diventare pescatori di altri uomini!** Discepoli di Gesù e pescatori di uomini *non si nasce*, ma si diventa lasciandosi scegliere, formare e consacrare da Gesù. Coloro che decidono di seguire Gesù, devono lasciare tutto il resto: la famiglia, il mestiere, il passato ed il futuro da loro programmato e stabilito. Infatti, la sequela può iniziare, solo perché i chiamati 'subito' (*euthys*) **lasciarono tutto'** (reti e padre) 'e **Lo seguirono'** e **'andarono dietro di Lui'** (vv 18.20). Si sono fidati della Persona che li ha guardati con amore, certamente senza aver capito cosa potesse significare mai quel 'vi farò diventare pescatori di uomini'. Sono stati colpiti dalla Sua chiamata, 'venite dietro di Me' e 'subito'



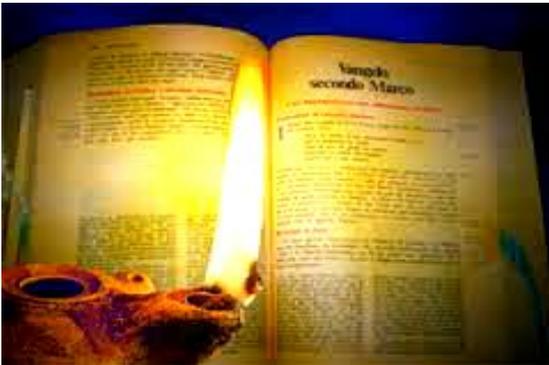
abbandonarono le reti (barca, mestiere, lago...) e lasciarono il padre (famiglia, i loro compagni di lavori, gli affetti più cari...) 'andarono dietro a Lui e Lo seguirono!' Il '**subito**' dice l'*urgenza* e l'*immediatezza* nel rispondere alla chiamata.

Quella santa incoscienza che il Signore mi ha fatto sperimentare da fanciulletto, birichino e molto sveglio, che sognava, insieme ai suoi familiari, altro da fare della sua vita! Poi in un lampo, lasciando nello sgomento generale, senza salutare nessuno e senza mai cedere alla tentazione di voltarsi indietro, pur sentendo le loro voci e i loro pianti, partii, senza sapere cosa mai volesse da me quella voce alla quale, però, non seppi dire di no! Partii, correndo, lasciando dietro mamma e papà, ancora tramortiti e impressionati, verso 'Altro', verso di Lui, attraverso l'ignoto! Non sapevo quello che cercavo, ma sono partito perché mi sentivo chiamare e ho seguito quella Voce.....

È Gesù Che Sceglie E Chiama, li fa stare con Lui e li forma ad essere servi del Suo Vangelo e dispensatori del Suo amore! Non siamo stati consacrati a giudicare, a condannare, a sentirci migliori e superiori agli altri, a sostituirci al Maestro, ma siamo stati scelti e formati ad essere solo Suoi servi fedeli e quando tutto avremo compiuto dobbiamo sentirci e confessarci *servi inutili!*

Il '**Come se**' è discriminante e fa la differenza! Determina e costituisce stili diversi ed opposti di vivere e di agire. Vuoi mettere, per esempio, che credi e vivi le realtà di questo mondo come temporanee e passeggere, e vuoi mettere che le vivi e ti ci immergi come se fossero eterne? Vuoi vivere il rapporto con il tuo corpo come unione e comunione e tempio dello Spirito o vuoi crederlo ed abitarlo, abusandolo e profanandolo, come luogo di fornicazione? Vuoi crederlo dono ricevuto e non come tuo possesso? Vuoi mettere che sai usare il denaro come mezzo di sopravvivenza e di solidarietà, di giustizia e fraternità, vuoi mettere che lo poni come il fine della tua vita? Vuoi mettere che scegli di vivere la vita terrena come pellegrinaggio e non come realtà che non finisce mai? Vuoi mettere che decidi di vivere come se tu fossi Dio e vuoi mettere che vivi la vita come Suo dono da riconsegnare nella responsabilità di doverGli rendere conto di tutto? E così via! Continua tu a raffrontarti concretamente ed esistenzialmente con questo '*come se*'!

Questi pescatori, chiamati da Gesù, hanno un lavoro sicuro, posseggono gli arnesi adatti: stanno bene, non hanno motivo per cambiare. Per di più sono considerati impuri e sono esclusi dal culto perché non possono osservare le prescrizioni della purità, come i pastori dietro i loro greggi!



CONVERTITEVI E CREDETE. RITORNATE A ME E CREDETE IN ME! È chiaro che se non ho fiducia in Lui, se non sono certo che Egli mi ama a prescindere e mi sta aspettando da sempre, non mi alzerò e tornerò da Lui! Ma è altrettanto vero che non sempre mi decido a tornare da Lui pur avendo certezza del Suo amore! Un ritorno senza fiducia non è possibile, ma credere senza tornare non è credere.

METÀNOIA!

CAMBIAMENTO DI MENTALITÀ, RADICALE CAMBIAMENTO DI VITA, ABBANDONO CONFIDENTE ED INCONDIZIONATO A DIO- È MOLTO DI PIÙ CHE UN SEMPLICE PENTIMENTO:

**È RITORNARE A DIO CON TUTTA L'ANIMA,
CON TUTTE LE FORZE E CON TUTTO IL CUORE.**